



CORTE PENALE INTERNAZIONALE

17 marzo 2023

Dichiarazione del procuratore Karim A. A. Khan KC sull'emissione di mandati di arresto nei confronti del presidente Vladimir Putin e della signora Maria Lvova-Belova.

Il 22 febbraio 2023, ho presentato domande alla Camera preliminare II della Corte penale internazionale per mandati di arresto nel contesto della situazione in Ucraina.

In data odierna, la Camera Preliminare ha emesso mandati di cattura nei confronti delle seguenti due persone:

Sig. Vladimir Putin, Presidente della Federazione Russa; E

Sig.ra Maria Lvova-Belova, Commissario per i diritti dei bambini presso l'Ufficio del Presidente della Federazione Russa.

Sulla base delle prove raccolte e analizzate dal mio Ufficio a seguito delle sue indagini indipendenti, la Camera preliminare ha confermato che vi sono fondati motivi per ritenere che il Presidente Putin e la Sig.ra Lvova-Belova abbiano la responsabilità penale per l'espulsione illegale e il trasferimento di bambini dalle aree occupate dell'Ucraina alla Federazione Russa, contrariamente all'articolo 8(2)(a)(vii) e all'articolo 8(2)(b)(viii) dello Statuto di Roma.

Gli incidenti identificati dal mio ufficio includono la deportazione di almeno centinaia di bambini prelevati da orfanotrofi e case di cura per bambini. Molti di questi bambini, sosteniamo, da allora sono stati dati in adozione nella Federazione Russa. La legge è stata modificata nella Federazione Russa, attraverso decreti presidenziali emessi dal presidente Putin, per accelerare il conferimento della cittadinanza russa, rendendone più facile l'adozione da parte delle famiglie russe.

Il mio ufficio sostiene che questi atti, tra gli altri, dimostrano l'intenzione di allontanare definitivamente questi bambini dal proprio paese. Al momento di queste deportazioni, i bambini ucraini erano persone protette ai sensi della Quarta Convenzione di Ginevra.

Abbiamo anche sottolineato nella nostra domanda che la maggior parte degli atti in questo modello di deportazioni sono stati compiuti nel contesto degli atti di aggressione commessi dalle forze militari russe contro la sovranità e l'integrità territoriale dell'Ucraina, iniziati nel 2014.

Nel settembre dello scorso anno, mi sono rivolto al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e ho sottolineato che l'indagine sulla presunta deportazione illegale di bambini dall'Ucraina era una priorità per il mio Ufficio. L'impatto umano di questi crimini è stato chiarito anche durante la mia ultima visita in Ucraina. Mentre ero lì, ho visitato una delle case di cura da cui sarebbero stati prelevati i bambini, vicino alle attuali linee del

fronte del conflitto. I racconti di coloro che si erano presi cura di questi bambini e i loro timori su ciò che ne era stato di loro hanno sottolineato l'urgente necessità di agire.

Dobbiamo garantire che i responsabili di presunti crimini siano ritenuti responsabili e che i bambini vengano restituiti alle loro famiglie e comunità. Come ho affermato all'epoca, non possiamo permettere che i bambini vengano trattati come se fossero il bottino di guerra.

Da quando ho assunto la carica di procuratore, ho sottolineato che la legge deve fornire un riparo ai più vulnerabili in prima linea e che dobbiamo anche mettere al centro del nostro lavoro le esperienze dei bambini in conflitto. Per fare ciò, abbiamo cercato di avvicinare il nostro lavoro alle comunità, attingere a strumenti tecnologici avanzati e, soprattutto, costruire partnership innovative a sostegno del nostro lavoro investigativo.

Sono grato per il sostegno di molti partner dell'Ufficio che ci hanno permesso di procedere rapidamente nella raccolta delle prove. Desidero esprimere i miei ringraziamenti in particolare all'Ufficio del Procuratore Generale dell'Ucraina il cui impegno è stato essenziale nel sostenere il lavoro svolto dal mio Ufficio, anche sul campo in Ucraina. La nostra partecipazione alla squadra investigativa comune con le autorità nazionali di sette Stati, sotto gli auspici di Eurojust, ha inoltre facilitato l'accesso rapido alle informazioni e alle prove pertinenti.

Continuerò inoltre a cercare la cooperazione della Federazione Russa in relazione alla situazione in Ucraina e a garantire che il mio Ufficio soddisfi pienamente la propria responsabilità ai sensi dell'articolo 54 dello Statuto di Roma per indagare su circostanze sia a carico che a scarico.

Sebbene oggi sia un primo passo concreto rispetto alla situazione in Ucraina, il mio Ufficio continua a sviluppare molteplici linee di indagine interconnesse.

Come ho affermato a Bucha lo scorso maggio, l'Ucraina è una scena del crimine che comprende una vasta e complessa gamma di presunti crimini internazionali. Non esiteremo a presentare ulteriori richieste di mandati d'arresto quando le prove lo richiedano.